

## «Una legge per Bella ciao inno del 25 aprile». È polemica

La proposta di Pd, Iv e Leu: si canti dopo Mameli. Alt del centrodestra. La Russa: brano comunista

**ROMA** Il democrat Gian Mario Fragomeli ci crede: «*Bella ciao* rappresenta i valori fondanti della Repubblica e va eseguita dopo l'inno nazionale, in occasione dei festeggiamenti del 25 aprile. È questa la mia proposta di legge». Sbuffa Ignazio La Russa di Fratelli d'Italia: «*Bella ciao* è diventata una canzone che non copre il gusto di tutti gli italiani, è troppo di sinistra. Non è la canzone dei partigiani, è la canzone solo dei partigiani comunisti».

A far rispolverare il dibattito sulla canzone è stata l'iniziativa di Fragomeli, parlamentare di Besana in Brianza, che ha depositato un testo alla Camera per rendere *Bella ciao* canto istituzionale della giornata simbolo della Resistenza. Perché — si spiega — è «espressione popolare» che rappresenta «i valori fondanti della Repubblica». In un amen la sua idea viene sposata da diversi deputati del Nazareno — fra gli altri, Piero Fassino, Emanuele Fiano, Laura Boldrini e Walter Verini — e poi da Nico Stumpo di Leu, dai renziani Michele Anzaldi e Massimo Ungaro. E presto potrebbero aggiungersi le firme dei Cinque Stelle.

La proposta si compone di un solo articolo che prevede il riconoscimento da parte della Repubblica della canzone *Bella ciao*. E che quest'ultima vada intonata subito dopo l'inno Mameli nella cerimonia del 25 aprile. Fragomeli è convin-

to che ci siano oggi le condizioni per superare gli steccati. «Perché si tratta di una canzone che nasce prima della Resistenza, si fortifica nel corso della Resistenza, e trova compimento pieno nello sviluppo della Repubblica». Insiste Verini: «Nella Resistenza italiana c'erano i monarchici, i cattolici democratici, i democristiani, i comunisti, i militari, gli azionisti, i repubblicani. C'erano tutti tranne i nazifascisti». Eppure le risposte che arrivano dall'emiciclo destro del Parlamento non sono affatto aperturiste. Il leghista Claudio Borghi sorride: «O Signùr, ma chi se ne frega? Non mi sembra il focus degli italiani». Il berlusconiano di rito democristiano Gianfranco Rotondi la mette così: «L'ultima fase della Terza Repubblica prevede che arrivano i tecnici dei partiti e dicono: "Vuoi vedere che se *Bella ciao* si canta il 25 aprile i social vanno forte?». Questo è un uso teppistico del potere legislativo». Interviene anche Rachele Mussolini, figlia di Romano e nipote del Duce: «Dopo aver ascoltato l'Inno di Mameli, spegnerò la televisione o la radio. Credo che sia una proposta divisiva, che non si faccia niente per trovare quella famosa pacificazione di cui sempre parlo, ma che si faccia di tutto per mettere paletti e rimarcare le differenze tra l'una e l'altra fazione».

**Giuseppe Alberto Falci**

